Scuola dell'Infanzia Paritaria
"Sacra Famiglia"

Piazza Enrico Toti, 41 - 21040 Cislago (VA)
Tel 02-96380313 - fax 02-96389322
D.D. n. 72 del 06/02/2003
www.parrocchiadicislago.it

scuolainfanzia@parrocchiadicislago.it

Scuola dell'Infanzia Paritaria
"Primi Passi"

Via Ugo Foscolo, 164 - 21040 Cislago (VA)
Tel. 02-96382914
D.D. n. 641 del 22/11/2011

Piano Triennale Offerta Formativa

2025/2028

INDICE

Premessa..... pag.2

PARTE PRIMA..... pag.3

La storia..... pag.3

La scuola e il contesto..... pag.5

PARTE SECONDA..... pag.6

Le scelte strategiche..... pag.6

PARTE TERZA..... pag.9

L'offerta formativa..... Pag.9

- Il soggetto nella scuola dell'Infanzia..... pag.9
- Il soggetto educante..... pag.11
- Articolazione del progetto formativo..... pag.13
- Criteri di scelta dei contenuti didattici..... pag.13
- Fasi di sviluppo della proposta..... pag.13
- Il metodo di lavoro..... pag.16
- Verifica e valutazione..... pag.16
- Progetti in essere..... pag.17

PARTE QUARTA..... pag.22

Condizioni per la realizzazione della proposta formativa..... pag.22

- Scansione temporale della giornata..... pag.22
- Spazi..... pag.23
- Coinvolgimento e relazioni con le famiglie..... pag.25
- Struttura organizzativa. Risorse..... pag.26
- Sostegno e monitoraggio del servizio in itinere..... pag.27
- Formazione..... pag.28

Conclusione..... pag.30

Allegati..... pag.31

Premessa

Il Piano triennale dell'Offerta Formativa esplicita l'identità della scuola declinando le scelte antropologiche ed educative contenute nei documenti programmatrici della scuola, in particolare nel Piano Educativo di Istituto in linea con la normativa di riferimento di seguito indicata.

PTOF - Nota Ministeriale del 16 ottobre 2018: il Piano Triennale dell'Offerta Formativa 2019/2022 e la rendicontazione sociale; - Nota Ministeriale del 28.09.2020: indicazione per l'aggiornamento di documenti strategici dell'istituzione scolastica; - Nota M.I. prot. n. 21627 "Sistema Nazionale di Valutazione (SNV): indicazioni operative in merito ai documenti strategici delle istituzioni scolastiche (Rapporto di autovalutazione, Piano di miglioramento, Piano Triennale dell'Offerta Formativa)" del 14 settembre 2021.

EDUCAZIONE CIVICA E COMPETENZE IN CHIAVE EUROPEA - Legge del 20 agosto 2019 e al D.M. del 22 giugno 2020 n. 35 "Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica". - Decreto Ministeriale 774 "Linee guida dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO)" (www.miur.gov.it) del 4 settembre 2019.

INCLUSIONE - Comma 184 L.107/15 La Buona Scuola (istituzione dell'Osservatorio permanente sull'inclusione scolastica); - D. LGS n.66/17 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107; - D. LGS n.96/19 "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107"; - Circolare n.327/20 "Emergenza Coronavirus 2020: inclusione scolastica degli studenti con disabilità sensoriale". A.S. 2020/2021; - Nota del 15 giugno 2020 n.1041 sul PEI. Presidenza del consiglio dei ministri, terminologia in materia di disabilità a seguito dell'entrata in vigore del D.L. n°62 del 2024.

EDUCARE AL NOI - Per un significato condiviso del curriculo di educazione civica a cura della FISM LOMBARDIA (PARTE 1 E 2).

Linee guida per le discipline STEM Ministero del merito 24 ottobre 2023

Stem, scuola dell'infanzia e servizi educativi a cura della commissione pedagogica di FISM LOMBARDIA.

Il PTOF è stato elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola ed è strutturato in maniera da adeguarsi nel tempo, attraverso l'aggiornamento delle sue parti in relazione all'esplicitarsi di nuove esigenze educative-formative, del contesto e di nuove normative.

L'attuale stesura del PTOF è stata approvata dal C.d.A. e dal Collegio Docenti della scuola in data 13 gennaio 2025.
Il documento viene pubblicato su "Scuola in chiaro" senza gli allegati che sono disponibili presso la segreteria della Scuola.

PARTE PRIMA.

La storia

La scuola dell'infanzia di Cislago conosce una storia più che centenaria: in data 5 ottobre 1902 la Piccola Casa della Divina Provvidenza tramite la Superiora generale, su richiesta esplicita del parroco Don Pietro Erba, "assicura l'invio delle Suore come insegnanti per l'asilo, che inizierà a funzionare a partire dall'anno scolastico 1903/4". Si legge nella lettera che "verrà assicurato un numero delle Suore maestre proporzionato a quello dei bimbi e ciò a comune vantaggio dei bimbi stessi e delle maestre." Un documento epistolare interessante, in data 28 giugno 1905, annota che "il numero dei bambini frequentanti l'asilo è di 90 maschi e 132 femmine su una popolazione di 2900 abitanti". La preziosa presenza delle Suore è stata garantita lungo gli anni e ne hanno beneficiato positivamente tutti gli abitanti di Cislago: la loro opera è risultata preziosa ed insostituibile, hanno contribuito a formare "onesti cittadini e bravi cristiani".
Negli anni Ottanta le Suore sono state affiancate da personale laico, conservando sempre la Direzione della scuola: grazie alla loro solerzia pedagogica e di fronte alle nuove direttive ministeriali, la scuola ha presentato la domanda per il riconoscimento della "parità" che viene concessa in data 06/02/2003 (D.M. n.72).
Dall'anno scolastico 2003/4 le Suore -per carenza di personale- hanno lasciato, a malincuore, l'impegno attivo nella Scuola, attualmente affidata a personale laico con funzione di docenza, mentre il coordinamento pedagogico-didattico è affidato dapprima ad una coordinatrice laica ed ora ad un religioso.
In modo più articolato e declinato questa scuola dell'infanzia si caratterizza come *scuola, paritaria, di ispirazione cattolica, parrocchiale.* (Allegato[1])

In quanto *scuola*, è luogo di incontro e di crescita di persone all'insegna di "educare istruendo".
Ciò significa:

- Consegnare il patrimonio culturale che ci viene dal passato perché non vada disperso e possa essere messo a frutto;
- Preparare al futuro introducendo i bambini alla vita adulta, fornendo loro quelle competenze indispensabili per essere protagonisti all'interno del contesto sociale in cui vivono;
- Accompagnare il percorso di formazione di ogni bambino, sostenendo la sua ricerca di senso e il faticoso processo di costruzione della propria personalità.

In quanto scuola *paritaria,* come dalla Legge 10 marzo 2000 n. 62, corrisponde agli ordinamenti generali dell'istruzione, è coerente con la domanda formativa della famiglia ed è caratterizzata da requisiti di qualità ed efficacia, fissati dalla legge medesima. Quindi concorre, nella sua specificità e autonomia, a realizzare l'offerta formativa sul territorio. Il gestore è garante dell'identità culturale e del Progetto Educativo della scuola ed è responsabile della conduzione dell'istituzione scolastica nei confronti dell'Amministrazione e degli utenti. Si tratta pertanto di una scuola che svolge un servizio pubblico non gestito direttamente dallo Stato.

In quanto scuola *cattolica* si ispira e fa esplicito riferimento ai valori cristiani. In essa ogni aspetto dell'attività educativa riceve una specifica ed originale caratterizzazione. Due sono gli aspetti connessi:

1. L'educazione cristiana fa riferimento a una dimensione generale della proposta educativa e si riferisce al modo con cui viene presentato ogni contenuto educativo;

2. L'insegnamento della religione rappresenta un aspetto ed un mezzo specifico che si colloca all'interno di una proposta educativa più ampia, con una sua originalità e un suo taglio particolare proprio in vista della finalità generale assegnata alla scuola cattolica.

In quanto scuola *parrocchiale*, si raccorda con il territorio e si spende per trovare vie e metodi appropriati, rispettosi della scuola e delle realtà educative territoriali che interagiscono con esse, famiglia in primo luogo, parrocchia e comunità civile. In questo quadro, la scuola svolge una vera funzione di ponte tra scuola, famiglia e comunità offrendo quel servizio educativo proprio della comunità in cui si è sviluppato. Questo traguardo riguarda in modo particolare la scuola cattolica parrocchiale, in quanto essa si qualifica particolarmente come scuola della comunità cristiana.

Il quadro pedagogico di riferimento, in linea con le sue radicate origini, può essere cosi schematizzato:

- **IDEA DI <u>BAMBINO</u>:**
  - Il bambino è un essere unico;
  - È attivo e protagonista del proprio apprendimento;
  - Apprende muovendo il proprio corpo;
  - È produttore di cambiamento;
  - Possiede abilità/capacità, è intelligente e competente fin dalla nascita;
  - È curioso e per questo è un buon osservatore del mondo che lo circonda;
  - Ha emozioni, umori e sensibilità;
  - È capace di relazioni significative poiché è un essere sociale;
  - È interessato a costruire le proprie conoscenze con gli altri;
  - Ha diritto ad essere ascoltato;
  - Deve essere rispettato nei suoi tempi e ritmi;
  - È cittadino già da oggi e non solo in futuro.

- **IDEA DI <u>INSEGNANTE</u>:**
  - Accogliente, capace di mettersi in ascolto;
  - Che accompagna i bambini nei loro percorsi di scoperta, senza fornire risposte preconfezionate, che tolgono il "gusto della conquista" … costruendo insieme il sapere;
  - Che sa "trattenere" i processi, documentandoli accuratamente;
  - Capace di rendere ogni bambino VISIBILE, valorizzandone le individualità e le potenzialità;
  - Che opera in una scuola dove non si educano solo i bambini, ma dove si cresce collegialmente e professionalmente;
  - In continua ricerca, in formazione permanente;
  - In grado di coinvolgere attivamente le famiglie e le realtà esterne nella vita scolastica;
  - Che crede fortemente che il gioco è una zona sensibile di conoscenza, di ricerca, di avanzamento con gli altri; che lo accoglie, ascolta, valorizza proprio attraverso la voce, i desideri e gli interessi dei bambini.

- **IDEA DI <u>SCUOLA:</u>**
  - Dove la qualità offerta non sia un lusso, ma diventi un diritto per ogni bambino; come luogo di vita e di apprendimento;
  - Un ambiente "partecipato" (da bambini, genitori, collaboratori, dirigente, amministrazione, esperti) in costante dialogo con il territorio;
  - Dove si compiono scelte discusse, mirate, mediate, sia con i bambini che tra gli adulti;
  - Resa esteticamente bella, amabile, ordinata ed accogliente;
  - Impostata, per essere ogni giorno, contesto di piacevolezza, di reciprocità, di divertimento. Divertire significa infatti "destare interesse", "significa toccare le leve profonde dell'apprendimento";
  - Che offre diversificati spazi di gioco e quindi di apprendimento, flessibili, in evoluzione, per rispondere alle diverse esigenze dei bambini;
  - Dove lo spazio non è un contenitore, ma contenuto; luogo di identità, di senso, di esperienze significative e quindi di apprendimento;
  - Come luogo dove si impara facendo, si apprende con gioia; dove non c'è distinzione tra gioco e lavoro;
  - Dove i "cento linguaggi" dei bambini possono essere rispettati ed ampliati, anziché "ristretti" o inibiti.

La scuola e il contesto

La situazione socioeconomica e culturale delle famiglie è particolarmente segmentata. Sono presenti in maniera determinante fasce deboli, causate soprattutto dalla situazione pandemica e dalle difficoltà di esperire un posto di lavoro stabile e remunerato; è presente una fascia - numerosa- che si sostiene grazie al sostegno dei nonni e della propria attività lavorativa nel secondario e terziario, e una fascia -poco consistente- che non risente di questa turbolenza e tempesta pandemica. La scuola risponde a queste situazioni contenendo e/o defalcando le rette, usufruendo in modo significativo dei contributi regionali, provinciali e comunali.

Questa scuola mette a disposizione di tutti i cittadini, senza restrizioni di alcun genere (al riguardo è rilevante il numero bambini extra comunitari che vi accedono) il suo tesoro pedagogico e didattico e la sua struttura, capace di esaurire -almeno fino ad oggi- tutte le domande di iscrizione.

La scuola, attenta e sensibile alle proposte del territorio

- Collabora nella fase di progettazione delle iniziative ed esalta quelle più rispondenti al Piano Educativo d'Istituto e alla programmazione educativa e didattica;
- Valorizza le iniziative che consentono agli alunni di approfondire la conoscenza dell'ambiente circostante;
- Partecipa alle iniziative proposte e sostenute dagli Enti Locali;
- Informa le famiglie circa le iniziative della scuola, delle associazioni locali.

Inoltre, la scuola svolge un servizio pubblico a vantaggio di tutti i bambini, senza finalità di lucro o di discriminazione. Per tutte le sue attività attinge alle seguenti risorse finanziarie:

- Contributo delle famiglie alle attività educativo-didattiche (rette mensili comprensive del pranzo);
- Contributo della Parrocchia di Cislago;

- Contributi ministeriali e comunali (è vigente la convenzione con il Comune di Cislago valida fino al 31 agosto del 2030).

E' una scuola che appartiene alla Parrocchia, gestita dal parroco pro tempore; scuola della comunità cristiana, ponte tra famiglia e comunità, attenta al territorio e alle domande del territorio, in grado di intersecarsi e dialogare fruttuosamente, a livello locale, con l'Amministrazione comunale, e, a livello più ampio, con U.O.N.P.I.A. di Saronno, con Enti come l'Associazione "La Nostra Famiglia" di Cislago, di Vedano Olona e di Bosisio Parini; infine, ma non solo cronologicamente, collabora attivamente con l'AVASM-FISM di Varese.

PARTE SECONDA.

Le scelte strategiche.

La scuola si è premurata di rileggere attentamente il suo essere e operare, aggiornando il piano di miglioramento.

Gli elementi, sotto attenta osservazione, risultano essere:

- Passare dall'aula auditorio all'aula laboratorio: superamento dell'aula tradizionale, sistemata in modo da implementare la collaborazione, la ricerca, la riflessione. Il ruolo dell'insegnante ruota attorno alle seguenti operazioni: a) prendersi cura degli alunni; b) svolgere funzione di coordinamento; c) trasformarsi in regista/attore/sceneggiatore.

  Il lavoro del docente è perciò cambiato, ovvero da esperto, che dispensa conoscenze, è diventato guida, facilitatore, supporto per un apprendimento autonomo nella costruzione attiva della conoscenza da parte degli allievi. Non solo, l'attenzione si è sempre più concentrata sulla diversità umana, sui bisogni formativi di ciascuno, sui personali stili di apprendimento e di pensiero. La scuola deve perciò divenire flessibile, comprendere, valorizzare e adeguarsi alle differenze. Solo rispondendo adeguatamente ai diversi bisogni essa può diventare davvero inclusiva e le tante buone intenzioni possono concretamente divenire buone prassi, in termini di individualizzazione e personalizzazione. Una scuola per tutti e per ciascuno. Se al centro dell'azione didattica non è più il lavoro del docente, ma quello degli allievi, le metodologie d'insegnamento dovranno prevedere strumenti, tecniche e strategie focalizzate su di essi e dovranno rendersi flessibili e ricche, in modo da contenere le proposte più adeguate per ciascun allievo, affinché possa seguire le vie più agibili verso il proprio apprendimento.

  Ben vengano, dunque, le attività diversificate, i laboratori didattici, gli ambienti di apprendimento costruiti con il supporto delle tecnologie informatiche, i prodotti didattici multimediali, interattivi, ricchi di possibilità di accesso, e, con essi, i lavori di gruppo, la metodologia delle classi aperte, l'apprendimento cooperativo, la ricerca responsabile per la crescita della comunità scolastica in apprendimento, lo scambio di contenuti e conoscenze, la messa a disposizione di abilità diverse, di competenze maturate a supporto dell'apprendimento altrui e per il rafforzamento del proprio. Ciascun allievo è interno ad un processo e si sforza in esso, nei termini delle proprie possibilità, per costruire conoscenza insieme agli altri. Ciascuno è al tempo stesso artefice, responsabile del proprio apprendimento e supporto per i compagni, aiuta l'altro nelle difficoltà e viene, da quest'ultimo, aiutato nelle proprie.

  Il docente avvia il lavoro, chiarisce le condizioni di esso, offre le direttive fondamentali, ma poi osserva, sostiene, indirizza, chiarisce, lascia spazio agli allievi e alle loro possibilità di risoluzione dei

problemi, intervenendo dove l'autonomia è più fragile, ma non nelle situazioni in cui, grazie al tutoraggio tra pari, si riescono a superare le difficoltà.
L'aiuto del compagno e la possibilità di fornire ad esso supporto stimolano la formazione di personalità definite e la crescita dell'autostima, nonché il senso di appartenenza e la condivisione.

Le esperienze promosse faranno leva sulla originaria curiosità del bambino e verranno attivate attraverso le attività laboratoriali, in un clima di esplorazione e di ricerca dove i bambini confrontano situazioni, pongono problemi, costruiscono e verificano ipotesi. Si darà ampio rilievo al "fare" e "all'agire" dei bambini, alle esperienze dirette, al contatto con la natura, con le cose che li circondano, con l'ambiente sociale e culturale, valorizzando le proposte dei bambini.
La didattica laboratoriale è una risorsa efficace in quanto porta non solo a imparare ma incoraggia e sostiene l'aiuto reciproco perché lavorando in modo cooperativo e concreto ci si confronta e si impara a conoscersi. La classe da nastro trasportatore di contenuti a teatro, spazio attoriale dove recitano concordemente insegnanti ed alunni;

- Esplorare gli spazi: così nel documento base dei Ministero della Pubblica Istruzione "linee pedagogiche per il sistema integrato": "lo spazio esterno, oggi più che mai, riveste un'enorme importanza per l'organizzazione della giornata educativo/scolastica: esso dovrebbe essere curato, ben progettato per essere utilizzato dai bambini sia per attività libere di gioco e movimento, sia per attività più strutturate. Spazio interno e spazio esterno dovrebbero dialogare, svilupparsi in continuità, dando ai bambini possibilità di libertà e autonomia di movimento. All'aperto, attraverso l'osservazione e la scoperta, sarà possibile per i bambini incontrare ed esplorare il mondo della natura e dei viventi".

- Individuare nella sezione un angolo/spazio “zona di decompressione”: i bambini possono aver bisogno di fruire di “angoli di decompressione”. E’ bene pertanto riservare uno spazio, in ogni aula, come luogo che permetta loro di scaricare le tensioni accumulate, di prendere consapevolezza dei propri stati d’animo, delle emozioni e dei sentimenti soprattutto quando questi creano disagio al bambino e ai compagni;

- Incrementare la collaborazione tra Scuola-Famiglie-Insegnanti. Al riguardo permangono situazioni da monitorare:
  a) delega educativa;
  b) scarsa partecipazione alle proposte formative sollecitate dalla scuola per i genitori*;*
  c) visibile e talora preoccupante fragilità del nucleo familiare;
  d) la presenza di genitori , non sempre collaborativi, perché sindacalisti, iperprotettivi, o turbo;
  e) inserimento nella scuola di un congruo numero di bambini extracomunitari di seconda generazione.

PARTE TERZA.

L'offerta formativa

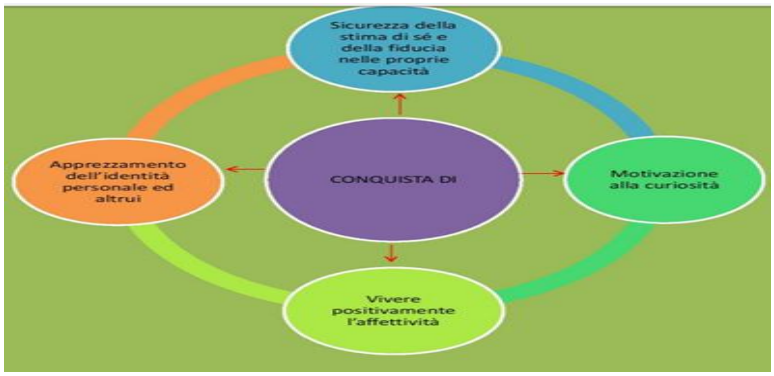
La scuola dell'infanzia intende favorire la crescita di una cultura dell'infanzia ponendosi come testimone e difensore dei diritti del bambino (cfr. Dichiarazione dei diritti del fanciullo ONU 1959) evitando quanto denunciano intellettuali come Edgar Morin e Umberto Galimberti nei confronti di una scuola che, a partire, dalla materna "addestra senza dare niente".

Il soggetto nella scuola dell'Infanzia

A livello di principi, la scuola dell'Infanzia, pone le basi della formazione integrale del bambino nella sua individualità, irripetibilità e specificità e si impegna a promuovere:

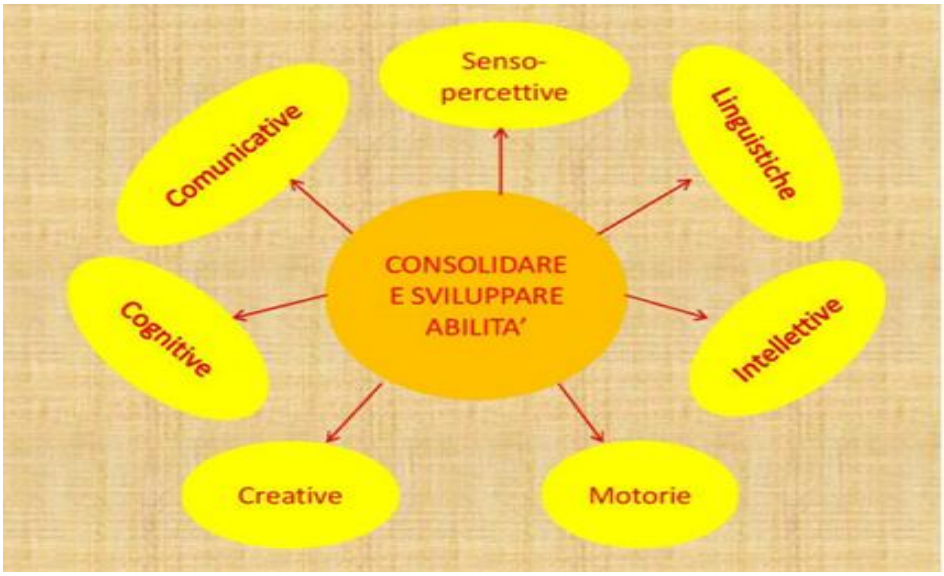
1. **La dimensione religiosa,** intesa come ricerca di senso della vita del bambino nell'apertura a Dio che si esplicita nella capacità di meraviglia, di stare bene e sentirsi sicuri, di accogliere Gesù come il dono più grande di Dio agli uomini e di esprimere attraverso gesti personali i primi sentimenti religiosi;

2. **La maturazione dell'identità,** intesa come costruzione di una immagine positiva di sé e formazione di una personalità autonoma che si esplicita nella capacità di sicurezza, autonomia, di portare a termine quanto intrapreso, di percepire e vivere serenamente la propria corporeità, di imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persone uniche e irripetibili e di sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità (figlio, alunno, compagno);



3. **Lo sviluppo dell'autonomia,** intesa come apertura alla relazione con gli altri che si esplicita nella capacità di vivere accanto agli altri, di fidarsi e collaborare con gli altri, di comprendere e vivere le proprie potenzialità, di realizzare le proprie attività nei diversi contesti, di provare piacere nel fare da sé e saper chieder aiuto, di esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni, di esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana, di impegnarsi per un fine positivo comune e di assumere comportamenti ed atteggiamenti sempre più responsabili;

4. **L'acquisizione delle competenze,** intese come desiderio di scoprire, di conoscere, di ricercare che si esplicitano nella capacità di imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto, di descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi e di sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati;



5. **Lo sviluppo del senso di cittadinanza**, intesa come desiderio di sentirci cittadini italiani sia, contemporaneamente, cittadini dell'Europa e del mondo attenti a scoprire gli altri e i loro bisogni, a gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri e a porre le fondamenta di un comportamento rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

La proposta formativa ha l'intento di rispondere ai reali bisogni legati alla specifica età:

- **Anni 3.** *Bisogno di* essere accolto, essere rassicurato, essere ascoltato, sentirsi parte di, essere accompagnato da un adulto nell'accettazione del nuovo.
- **Anni 4**. *Bisogno di* fare esperienze, affermarsi e dire la propria, consolidare le conquiste precedenti, differenziarsi, raccontare e raccontarsi.
- **Anni 5**. *Bisogno di* comunicare e scambiare, padroneggiare l'ambiente, sviluppare la creatività, aprirsi alla realtà, acquisire sicurezza nelle relazioni, prendere coscienza del tempo.

Inoltre, vuol far "crescere l'IO" così modulato:

- **Io sono** (saper essere): maturazione dell'identità intesa come costruzione e rafforzamento di una immagine positiva di sé e di fiducia nelle proprie capacità;
- **Io sono capace** (sapere): conquista dell'autonomia come gestione del corpo (autonomo nel vestirsi, pulirsi, mangiare), come capacità nel fare scelte, nell'esprimere le proprie idee, nel rispetto degli altri.
- **Io so fare** (saper fare): stimolare il bambino a dare il meglio di sé, sviluppando tutte le sue capacità e consolidando le sue abilità.

Il soggetto educante

Nella scuola paritaria di ispirazione cattolica, soggetto educante è una comunità composta da Genitori, Personale Docente, Personale non docente, Coordinatore; tutte queste componenti sono impegnate responsabilmente, secondo il proprio ruolo e competenze, nella realizzazione del progetto educativo.

Alla base dei progetti educativi che caratterizzano tutte le scuole cattoliche è necessario riconoscere la centralità della persona, in particolare del bambino. Infatti, nella scuola dell'infanzia il bambino: apprende per conoscere se stesso e gli altri attraverso l'ascolto di sé e degli altri; impara a conoscere le proprie

emozioni e i propri sentimenti e impara ad esprimerli e ad ascoltarli; riesce a fare esperienze cariche di significato e di messaggi educativi, divenendo attore e riuscendo a modulare in modo armonico la propria crescita; diventa costruttore del suo sapere condividendo.

I genitori, consapevoli di essere i primi e principali responsabili dell'educazione dei figli, assumono l'impegno di:

- Condividere il Progetto Educativo della scuola con unità d'intenti e chiarezza di messaggi;
- Di collaborare alla vita della scuola con proposte, iniziative, suggerimenti;
- Di favorire gli impegni scolastici dei figli e di partecipare il più possibile alle iniziative della Scuola (celebrazioni, feste, ecc.);
- Di instaurare il dialogo con i docenti in un clima di rispetto e di stima;
- Di prendere coscienza della opportunità di un inserimento nella vita della propria parrocchia, intesa come momento fondamentale di formazione nella crescita della fede;
- Di sostenere la scuola cattolica aderendo anche ad organismi associativi;
- Di partecipare agli incontri informativi e formativi che la scuola promuove e organizza per una crescita umana cristiana e culturale.

Si configura così una corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia che comporta per i genitori alcuni diritti e doveri così precisati:

- Conoscere\condividere linee educative della scuola (principi educativi), l'offerta formativa, i regolamenti, le circolari;
- Partecipare alla realizzazione del progetto formativo e condividerlo (iniziative della scuola come le attività ricreative; approfondimento culturale -incontri con i genitori-; attività pedagogiche e religiose; partecipare alle elezioni dei rappresentanti, alle assemblee generali, ai colloqui individuali e alle riunioni di sezione; esprimere pareri e proposte; entrare in dialogo con gli educatori nel rispetto dei metodi didattici per evitare fratture fra interventi scolastici e familiari)**.**

La Scuola accoglie come *docenti laici* coloro che accettano e condividono i principi ispiratori del Progetto Educativo. Essi, perciò, si impegnano a prepararsi diligentemente in modo da comunicare i contenuti con una didattica accurata e serena; ad attuare la collaborazione tra educatori in spirito di fraternità e verità; ad accogliere e valorizzare ogni alunno rispettandone i ritmi di maturazione; a tenere incontri periodici per la preparazione, la programmazione, la verifica degli obiettivi educativo-didattici**.**

Più precisamente l'insegnante deve proporsi come un professionista dell'istruzione e dell'educazione; un educatore cristiano; il mediatore di uno specifico progetto educativo.

L'impianto formativo rimane un valido schema di riferimento. La sua traduzione è affidata alla creatività del personale docente, il cui compito -non facile- è quello di articolare il lavoro quotidiano facendo tesoro delle osservazioni di ogni giorno, delle proposte ed osservazioni dei genitori, del questionario di soddisfazione consegnato ai genitori al termine di ogni anno scolastico, delle proposte del tavolo tecnico -istituito presso la scuola-.

Pertanto le grandi finalità fanno da sfondo al procedere dell'attività quotidiana, ma vengono necessariamente stemperate nell'atto didattico per dare risposte alle domande emergenti.

Articolazione del progetto formativo

Il progetto educativo didattico viene continuamente monitorato in modo da rispettare i bisogni, le esigenze e gli interessi dei bambini.

Il lavoro dell'insegnante parte da un'attenta osservazione del singolo bambino e del gruppo: "Osservare a scuola significa porre lo sguardo attento verso il bambino, imparando a guardare quello che egli fa, ascoltando ciò che dice con l'intento di trarre informazioni sulle sue competenze (cognitive, relazionali, emotive, creative)" (Allegato[2]).

Pertanto osservare è:

- Puntare gli occhi su ciò che funziona;
- Cogliere i piani diversi sui quali sta scorrendo lo sviluppo del bambino;
- Attribuire dei significati ed integrarli;
- Acquisire un habitus che rende l'adulto presente nelle relazioni col sufficiente distacco che permette di riflettere.

Osservare non è:

- Cercare conferme a ciò che già pensiamo;
- "Quantificare" e "paragonare" ad un modello standard;
- Isolare alcuni momenti "forti" (es. inserimento).

Dall'osservazione all'articolazione del lavoro quotidiano. Al riguardo, la scelta della scuola è favorire il più possibile la didattica laboratoriale che favorisce la partecipazione attiva.

Criteri di scelta dei contenuti didattici

Possono così essere sinteticamente presentati:

1. Realismo, come adesione alle esigenze del soggetto;
2. Essenzialità, come capacità dell'insegnante di scegliere un percorso che focalizza sulla questione fondamentale;
3. Concretezza, come spazio perché il bambino faccia opportune e qualificate esperienze;
4. Semplicità come riduzione e segmentazione della complessità del reale;
5. Capacità evocativa della bellezza per favorire lo stupore, lo stimolo alla ricerca e alla scoperta;
6. Organicità, come intendimento a costituire una proposta ordinata ed unitaria in una prospettiva di sviluppo organico e coerente.

Fasi di sviluppo della proposta

1. **Accoglienza.**

L'inserimento è un momento delicato della vita del bambino che deve imparare a conoscere, poco a poco, persone e ambienti diversi. Pertanto la scuola dell'infanzia prevede degli incontri che hanno lo scopo di:

- Presentare ai genitori i luoghi e le proposte (cfr. la Carta dei servizi in"Per una alleanza educativa tra scuola e famiglia", consegnata ad ogni genitore all'atto dell'iscrizione) (Allegato[3])
- Raccogliere dai genitori le informazioni utili (Allegato[4]) per avviare le insegnanti alla conoscenza del bambino;

La scuola si fa carico di aiutare i genitori a riflettere sui loro sentimenti, supportandoli nell'affrontare dubbi e ansie per un distacco sereno, che comunichi fiducia al proprio figlio. Queste cure, nel periodo dell'inserimento, unite ad un lavoro didattico specifico permetterà al bambino di riferirsi con fiducia alle

insegnanti, di muoversi negli spazi della scuola con sicurezza e trovare amici con cui condividere l'avventura scolastica.
In alcuni momenti della giornata scolastica, verrà lasciato spazio alla "peer education", ovvero i bambini grandi si occupano dei piccoli, in una sorta di tutoraggio che garantisce ad entrambi lo sviluppo di autonomie e di consolidamento dell'autostima nonché maggiori interazioni sociali con altri bambini.
Il tempo formale dell'accoglienza copre il periodo settembre/novembre. La modalità di inserimento cerca di mediare tra due esigenze contrapposte e precisamente la gradualità -richiesta indicata come prioritaria dallo psicologo e dalle insegnanti- e la "subitaneità" avanzata al Coordinatore dai genitori, soprattutto lavoratori.
In ogni classe, poi, sono equamente distribuiti bambini nati in Italia con genitori stranieri o bambini nati all'estero ma qui residenti. Il loro inserimento e l'integrazione sono facilitati dalla presenza di una insegnante che permette loro di acquisire i minimi strumentali linguistici per le necessità di base.
In questo contesto, altra iniziativa significativa è il favorire la presenza, in sezione, di genitori di bambini stranieri: questi, raccontando favole, usi e costumi del loro paese d'origine, assicurano anche un interscambio culturale. Infine, il progetto educazione alla cittadinanza e legalità fa da supporto anche alla esigenza, ben espressa nel ricco ed articolato documento del Ministero Pubblica Istruzione "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" (ottobre 2007). L'attività quotidiana della scuola fa tesoro anche di queste indicazioni.
In alcune sezioni è inserito un bambino in condizioni di disabilità (Allegato[5]). Pertanto "Le linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità" (Miur, 2009) sono, per le operatrici, elementi portanti del loro sforzo quotidiano.
L'inserimento graduale -la relazione è l'elemento e la condizione preliminare per ogni possibile percorso formativo-, avviene in sintonia e in simbiosi con le indicazioni dei genitori, le strategie suggerite dallo psicologo, i suggerimenti del Servizio di Neuropsichiatria Infantile di Saronno e/o della "La Nostra Famiglia" di Cislago. Il Piano Educativo Individualizzato (Allegato[6]) viene elaborato- accuratamente- dalle insegnanti di sostegno in linea con il profilo dinamico funzionale (P.D.F.) dell'alunno tenendo presenti gli aspetti affettivo-relazionale, lo sviluppo senso-motorio, lo sviluppo comunicazionale e del linguaggio, lo sviluppo cognitivo, l'autonomia e la socializzazione. Certamente il P.E.I. viene condiviso con i genitori e aggiornato nelle riunioni del G.L.I.

Questa scuola non può non mirare a favorire l'inclusione di tutti gli utenti, in quanto vive e insegna a vivere con le differenze. La diversità, in tutte le sue forme, dunque, viene considerata una risorsa e una ricchezza, piuttosto che un limite, e nell'ottica dell'inclusione si lavora per rispettare le diversità .
L'idea di inclusione deve basarsi sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti, ognuno con i suoi bisogni "speciali".
Risulta, quindi, maggiormente opportuno utilizzare il concetto di inclusione quale approccio complessivo che:

- Guarda alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica;
- Prende in considerazione tutti gli alunni (tutti i bambini possono imparare);
- Considera la diversità un punto di forza (tutti i bambini sono diversi);
- Interviene prima sui contesti e poi sull'individuo (didattica);
- Trasforma la risposta specialistica in ordinaria, rifacendosi al modello sociale della disabilità e al costrutto di empowerment, il quale mette al centro di tutti i processi decisionali il disabile stesso e i suoi familiari (D'Alessio, 2005).

L'apprendimento si intensifica con la cooperazione tra insegnanti, genitori e la comunità in cui si vive.
La scuola inclusiva vuole promuovere un positivo clima della classe: attenzione ai bisogni e interessi di ognuno, comprensione e accettazione dell'altro; comportamenti non discriminatori, bensì il senso di appartenenza al gruppo; valorizzare le differenze.
Da un documento elaborato dall'European Agency for Development in Special Needs Education del 2012, viene delineato il "Profilo dei docenti inclusivi", in base a quattro valori di riferimento:

1. Considerare la differenza tra gli alunni come una risorsa e una ricchezza;
2. Sostenere gli alunni e coltivare aspettative alte sul loro successo scolastico;
3. Lavorare e collaborare con gli altri in gruppo;
4. Garantire l'aggiornamento professionale continuo poiché l'insegnamento è una attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente per tutto l'arco della vita.

In questo modo la scuola riesce a differenziare la sua proposta formativa rispetto alla pluralità delle differenze e dei bisogni ed attuare, nel quotidiano, una didattica inclusiva capace di rispondere alle richieste, ai bisogni e ai desideri di ogni alunno, facendo sì che egli si senta parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza. È una scuola fondata sulla gioia d'imparare, dove si promuove il piacere di sperimentare, di scoprire e conoscere le proprie capacità, di prendere consapevolezza delle proprie abilità.

2. **Progettare Unità di Apprendimento.**

La strutturazione delle unità prevede, innanzitutto, l'esplicitazione dei bisogni tematizzati dalle insegnanti grazie ai suggerimenti dei bambini, alle loro richieste e domande, e la traduzione operativa con riferimento al curricolo verticale e orizzontale elaborato dalla scuola e attivo dall'anno scolastico 2022/2023. (Allegato[7])
Certamente l'unità di apprendimento è per sua natura flessibile, modificabile in qualsiasi momento del percorso al fine di intercettare, ascoltare e accogliere stimoli ed interessi presenti nella sezione: è compito dell'insegnante progettare spazi, stimoli e strumenti.

3. **Il raccordo in entrata** (sezione primavera) **ed in uscita** (verso la scuola primaria).

Il progetto in entrata prevede: scambi informali quotidiani tra le educatrici della sezione primavera e le insegnanti della scuola ed alcuni "momenti di gioia" insieme -come la festa dell'Accoglienza, la festa del Natale, la festa di carnevale, la festa di fine anno- e un incontro istituzionalizzato con le singole insegnanti (o il collegio docenti) per precisare i punti di forza e di debolezza dei singoli bambini al fine di procedere ad una giusta collocazione all'interno delle 8 sezioni operanti nella scuola.
Il progetto in uscita prevede: incontri con le insegnanti della Scuola Primaria "G. Mazzini" di Cislago per:

- Proporre ai bambini esperienze che aiutino ad affrontare il passaggio;
- Ripercorre l'itinerario scolastico per documentare ricordi significativi;
- Permettere ai bambini di affrontare e vivere con serenità le nuove proposte scolastiche;
- Far conoscere loro la nuova realtà scolastica attraverso attività programmate (visita della nuova realtà scolastica; attività di coinvolgimento dei bambini delle due realtà scolastiche; colloqui individuali insegnanti scuola primaria/scuola dell'infanzia; colloqui "approfonditi" -se utili, a novembre di ogni nuovo anno scolastico- tra insegnanti della scuola primaria che hanno in carico i bambini e le insegnanti della scuola dell'infanzia).

Il metodo di lavoro

Si ispira al seguente aforisma: *se sento dimentico, se vedo ricordo, se faccio imparo.* La scuola quindi tende a favorire il vedere e soprattutto il fare, in sintonia con le parole di Crepet*:* "Una buona Scuola è quella dove il bambino entra pulito e torna a casa sporco: vuol dire che ha giocato, si è divertito, si è dipinto addosso, ha usato i propri sensi, è entrato in contatto fisico ed emotivo con gli altri". La strutturazione ludiforme dell'attività didattica assicura ai bambini esperienze di apprendimento in tutte le dimensioni della loro personalità: la valorizzazione del gioco in tutte le sue forme ed espressioni e, in particolare, del gioco di finzione, di immaginazione e di identificazione risulta determinante per lo sviluppo della capacità di elaborazione e di trasformazione simbolica delle esperienze. Il metodo educativo è, quindi, improntato a lanciare stimoli e rinforzi positivi tali da consolidare il minore nella crescita dell'autonomia e della curiosità.

Verifica e valutazione

Per quanto riguarda la valutazione si sceglie di osservare atteggiamenti, comportamenti e risposte, sia in itinere sia al termine per:

- Rilevare conoscenze, abilità, atteggiamenti dei bambini;
- Ridefinire criticamente le scelte educative e didattiche;
- Valutare il grado di adeguatezza ed eventualmente riprogettare le attività proposte;
- Informare le famiglie in modo completo e rigoroso.

Si valuta quindi l'ambiente educativo-didattico-organizzativo nel suo insieme e si cerca di conoscere lo stile cognitivo e la personalità di ognuno con intento descrittivo e non di giudizio, per dare risposte adeguate alle esigenze che via via emergono.

Si valuta mediante:

1. L'osservazione occasionale e sistemica dei bambini e del contesto scolastico, ponendo particolare attenzione a relazioni, modalità di apprendimento, conquiste e difficoltà;
2. Griglie per la rilevazione dei traguardi di sviluppo;
3. Esperienze di apprendimento finalizzato che permettono all'alunno di mostrare le capacità del momento e, contemporaneamente, di imparare e progredire.

Per una prima conoscenza ci si avvale di una scheda appositamente elaborata da compilarsi a cura dei genitori.

Durante tutto il periodo dedicato all'accoglienza si procederà ad una osservazione sistematica del bambino per delineare la situazione di partenza.

La scuola dell'infanzia accompagnerà, infine, ciascun bambino alla Scuola Primaria con indicazioni delle insegnanti sulla produzione dal bambino e le competenze raggiunte (Allegato[8])

Progetti in essere

1. **INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA**

Il progetto mira ad una graduale maturazione del bambino principalmente nell'area della identificazione (area del sé) e ad un accompagnamento per favorire una prima alfabetizzazione simbolica, necessaria per poter rispondere correttamente alle prime domande di senso del bambino.
Obiettivi:

- Far emergere domande e interrogativi esistenziali e aiutare a formulare le risposte;
- Educare a cogliere i segni della vita cristiana e a intuirne i significati;
- Aiutare ad esprimere e a comunicare con parole e gesti, segni e significati relativi alla sfera religiosa;
- Percepire il mondo creato come dono prezioso per ammirarlo, custodirlo e rispettarlo;
- Scoprire che l'attesa della festa è momento di aggregazione, di emozione, di condivisione e di riflessione;
- Comprendere il senso cristiano del Natale;
- Conoscere che Gesù bambino vive e cresce come tutti i bambini, nel contesto familiare;
- Scoprire nel Vangelo la relazione di Gesù bambino con Maria e Giuseppe per valorizzare l'importanza della famiglia per la propria crescita;
- Conoscere il significato di alcuni segni pasquali e il senso della Pasqua cristiana.

2. **ANTROPOLOGIA CULTURALE**

Il progetto mira far conoscere la propria e le altrui culture trovando diversità e punti di contatto e a rafforzare la propria identità individuale o di gruppo non in contrapposizione, ma in stretta comunicazione con gli altri.
Obiettivi:

- Sviluppare una personalità curiosa, attenta, disponibile, democratica, sensibile, rispettosa dell'altro;
- Saper riconoscere l'identità personale degli altri;
- Saper interagire con gli altri;
- Saper stabilire rapporti di amicizia;
- Saper condividere giochi, giocattoli, spazi, amici;
- Saper cooperare nella realizzazione di un progetto comune;
- Saper riconoscere la propria appartenenza ad una comunità;
- Saper riconoscere la propria appartenenza ad un gruppo (a scuola, a casa, con gli amici …);
- Saper riconoscere, comprendere e rispettare norme di comportamento e convivenza;
- Saper rispettare attivamente ogni "diversità";

- Saper conoscere, riconoscere e valorizzare le diversità;
- Saper sviluppare un atteggiamento di curiosità e disponibilità verso culture e religioni diverse dalla propria;
- Comprendere che la celebrazione delle festività è un fatto condiviso dalle religioni, ma può essere espressa in modi diversi;
- Saper riconoscere le realtà di altri popoli nel mondo (ambienti, animali, vegetali, casa, famiglia, giochi, canti, filastrocche, feste, abiti, fiabe …);
- Saper cogliere analogie e differenze fra il proprio e l'altrui ambiente, fra la propria e l'altrui cultura;
- Saper riconoscere e superare pregiudizi;
- Saper riconoscere ed esprimere sentimenti ed emozioni.

3. PRIMA ALFABETIZZAZIONE IN LINGUA ITALIANA

Il progetto vuole

- Favorire l'uso- in modo sicuramente graduale- della lingua per partecipare alla attività quotidiana, per socializzare e apprendere;
- Sviluppare l'uso della lingua per favorire la socializzazione;
- Saper sfruttare le diversità di provenienza, dei livelli di competenza, delle motivazioni ad apprendere, delle situazioni diversificate per un reciproco arricchimento dei bambini operanti nella sezione.

4. EDUCAZIONE MOTORIA

Le proposte motorie promuovono la conoscenza e la progressiva presa di coscienza del proprio corpo, il controllo degli schemi motori di base dinamici e posturali, il consolidamento della lateralità, il rispetto dell'altro e delle regole del gioco e dello sport. L'attività ludico-motoria diventa fonte di piacere senso-motorio per il bambino e gli permette di perseguire l'organizzazione della sua "immagine corporea".

L'esperienza motoria assume significati precisi quali la scoperta di se stesso come "io" pensante, delle proprie capacità e della bellezza di affrontare spazi ed esperienze nuove.

Gli obiettivi sono così declinati:

- **3/4 anni:**
  - Favorire l'autonomia;
  - Conoscere il proprio corpo e le sensazioni che ne provengono;
  - Promuovere una positiva immagine di sé;
  - Superare le proprie paure sperimentando movimenti e materiali diversi;
  - Promuovere la relazione con l'altro attraverso proposte di giochi e percorsi motori;
  - Sviluppare gli schemi motori di base;
  - Rispettare e condividere le regole del gioco;
  - Migliorare le capacità coordinative generali.
- **5 anni:**
  - Sviluppare la "competenza psicomotoria";
  - Sviluppare gli schemi motori di base (camminare, correre, saltare, rotolare, arrampicarsi…) adattandoli a parametri spazio-temporali diversi;
  - Comprendere sequenze ritmiche e trasformarle in movimento;
  - Migliorare le capacità coordinative, in particolare la motricità fine;

- Conoscere le due parti del corpo stimolando la dominanza laterale;
- Sperimentare la capacità di assumere ruoli diversi;
- Favorire il lavoro collettivo, la fiducia e l'autonomia;
- Accrescere le abilità spazio-temporali.

5. PRIMA ALFABETIZZAZIONE IN LINGUA INGLESE

Il progetto vuol contribuire allo sviluppo del bambino nell'area della comunicazione. In modo più specifico si cerca di far apprendere un lessico di base e inerente ai campi semantico-lessicali tipici dell'età, abituare il bambino ai suoni e alla melodia della lingua inglese, perché riesca a pronunciare correttamente parole in lingua.

6. CODING

Il progetto vuole avvicinare i bambini, già dalla scuola dell'infanzia, al coding e alla robotica educativa attraverso il gioco con i seguenti obiettivi:

- Recuperare la manualità
- Consolidare i concetti di lateralità e orientamento spaziale
- Sviluppare la curiosità
- Sviluppare l'attenzione, la concentrazione e la motivazione
- Iniziare a sviluppare la capacità di analizzare e risolvere problemi
- Sviluppare l'autonomia operativa
- Stimolare il pensiero creativo
- Iniziare ad acquisire un linguaggio di programmazione
- Lavorare in gruppo

7. **PREREQUISITI**

Il progetto vuole

- Favorire il raggiungimento totale o parziale dei prerequisiti per un inserimento " soft" alla scuola primaria;

L'attività è strutturata in modo tale da favorire la concretezza, il gioco, la flessibilità e la gradualità, caratteristiche specifiche dei due kit Cuorporeamente: Numerandia e Alfacard a cura della pedagogista Erika Terenghi, operante presso la nostra scuola.

8. **LABORATORIO TEATRALE**

Il progetto vuole:

- Sviluppare le proprie capacità ed abilità espressive del corpo e della voce;
- Conoscere se stesso scoprire e saper indirizzare la propria energia ed azione in modo positivo;
- Scoprire e superare alcuni dei propri limiti insieme agli altri;
- Sviluppare l'autostima attraverso una ridefinizione della relazione con gli altri;
- Assumere ruoli diversi per provare a vivere esperienze da punti di vista diversi;
- Sperimentare la formalizzazione delle scene e il lavoro creativo sul personaggio e sulla storia.

9. **ORTO DIDATTICO**

La scuola ha condiviso il progetto "Orti di Lombardia"e continua ad operare per promuove la realizzazione di orti didattici, come **strumenti per diffondere la cultura del verde**, sensibilizzare le famiglie e gli studenti sull'importanza di un'alimentazione sana ed equilibrata. Tramite l'orto, i bambini colgono i cambiamenti delle stagioni, riconoscono il senso del tempo che passa: inoltre, attraverso esperienze concrete , possono seguire tutte le fasi per la realizzazione dell'orto e apprendere i primi rudimenti del vangare, piantare e a cogliere i frutti di stagione.

10. ATELIER

Il gioco/l'arte del dipingere si realizza in " una piccola stanza magica, ove ciascun individuo trova la necessaria serenità e quiete per esprimersi al meglio, ciascuno sul proprio foglio, senza alcuna interferenza altrui, trovando in sé, e solo in sé, il mezzo per potere essere. Si dipinge in verticale su fogli bianchi appesi alla parete…si utilizzano i colori a tempera messi a disposizione sul tavolozza posto al centro della stanza…si dipinge liberamente senza alcuna consegna, pressione o competizione uno accanto all' altro, rispettosi gli uni degli altri, rispettosi del tempo, dello spazio, e del materiale comune. Essere per e solo per se stessi. Il bambino dipinge per un suo unico piacere personale…non vi è un fine esterno…. un'esperienza emotiva ed intima… solo tra il bambino e il suo "maestro interiore" (Arno Stern).

11. NATI PER LEGGERE

Il progetto vuol promuovere la lettura ai bambini di età tra i 3 e i 6 anni: tale attività influenza positivamente sia il relazionale che il cognitivo e anche l'abitudine alla lettura.

La scuola ha condiviso il seguente progetto con la Biblioteca Comunale:

- Visita da parte del gruppo "grandi": informazione sul sistema del prestito/restituzione; lettura di uno o più libri scelti dalla bibliografia "Nati per leggere";
- Visita da parte dei "mezzani": informazione sul sistema del prestito/restituzione; lettura di uno o più libri scelti dalla bibliografia "Nati per leggere" o indicati dalle insegnanti;
- Visita da parte dei "piccoli": lettura animata di uno o più libri scelti dalla bibliografia "Nati per leggere" o indicati dalle insegnanti;

il progetto prevede anche, nelle giornate di sabato, attività i lettura per i piccoli con la presenza dei genitori e l'apporto positivo dei volontari.

12. IL MIO AMICO 112

L'obiettivo specifico è mettere il bambino nella condizione di saper telefonare al 112 allorché, nella propria casa, un adulto stia male e sia presente solamente il bambino.

13. EDUCAZIONE STRADALE

Il progetto ha lo scopo di permettere al bambino di muoversi nelle strade del paese rispettando la segnaletica (semafori, strisce pedonali…).

Nb. Per alcuni progetti ci si avvale di esperti/collaboratori esterni.

14. SCREENING DELL'AMBLIOPIA (occhio pigro)

Specifico per i bambini che frequentano il primo anno della scuola dell'infanzia, raggiunge i seguenti obiettivi:

- Diagnosticare il più precocemente possibile, qualsiasi deficit visivo ed ogni alterazione della motilità oculare o strabismo (spesso presenti anche in forma latente)
- Indirizzare i bambini con sospetti problemi, presso il medico oculista al fine di instaurare tempestivamente il trattamento adeguato dei difetti, difficilmente recuperabili dopo la prima infanzia,

PARTE QUARTA.

Condizioni per la realizzazione della proposta formativa

Scansione temporale della giornata.

- Ore *7:30-9:00*: Pre-scuola.

E' in funzione il servizio di pre-scuola per i genitori che ne fanno esplicita richiesta. E' garantita la presenza di almeno una educatrice.

- Ore *9:00-9:30*: Ingresso (in orari diversificati)

Momento dell'accoglienza sia dei bambini che dei genitori. Per il bambino è il tempo necessario per staccarsi dall'adulto che lo accompagna.

Per il genitore è il momento nel quale affida il proprio figlio e, talora, trova lo spazio per urgenti comunicazioni. Per l'insegnante è il momento del saluto, dell'accoglienza, di ascolto di eventuali problematiche.

- Ore *9:30-11.45*: Attività in sezione e/o di laboratorio.

L'adulto propone varie attività in linea con la progettazione annuale secondo la metodologia della didattica multisensoriale. Vi trovano spazio -in questo ambito- lavori specifici per in condizione di disabilità, definiti dalle insegnanti di sostegno, sia i molteplici progetti che consentono un miglioramento dell'offerta formativa (Cfr. punto 10).

- Ore *11:45-12.00*: Momento della igiene personale e preparazione al pranzo.

I bambini si prendono cura di sé aiutati, nell'espletamento di queste funzioni, dalle educatrici. Il bagno, suscita, talora, tensione nei più piccoli: proprio per questo vengono accompagnati dai bambini "grandi" e rassicurati dalle insegnanti.

- Ore *12.00- 12,45* : Pranzo "Aggiungi un posto a tavola".

Il tempo per trasmettere il piacere dello stare a tavola con gli amici nel rispetto di piccole ma essenziali regole. Le insegnanti assicurano al bambino la gioia di alimentarsi senza costrizioni e problemi.

- Ore *12:45-14:00*: Il dopo pranzo

È un momento di gioco libero e/o organizzato nelle sale "giochi", all'aperto oppure in sezione.

- Ore 13.30-15.10: Riposo facoltativo per i "piccoli".

- Ore *14:15-15:30*: Attività in sezione e/o di laboratorio.

- *Ore 15:30 -15:45* : Uscita (in orari diversificati)

L'insegnante riconsegna il bambino alla famiglia con scambio di brevi comunicazioni.

- *Ore 15.45-17:45*: Post-scuola.

E' in funzione -su esplicita richiesta- il servizio di post-scuola, con la presenza di una educatrice.

Spazi

L'attenzione alla persona implica la cura nel preparare lo spazio (Allegato[9]): questo deve rispondere alle domande e ai bisogni del bambino, soprattutto al bisogno di rapporto, di sentirsi importante, di sentirsi guardato; deve rassicurare, contenere e, contemporaneamente, dare libertà e garantire movimento.

La sezione è il luogo privilegiato dove il bambino vive la sua sicurezza affettiva e il senso d'appartenenza: "L'allestimento degli spazi è una risposta a precise necessità di sviluppo del bambino. Infatti favorisce l'esperienza autonoma di ciascun bambino, compreso chi presenta problemi di handicap; rafforza l'autostima e la sicurezza di sé per la maturazione dell'identità e la capacità di iniziativa; sollecita la comunicazione e la relazione interpersonale; incentiva la concentrazione individuale e attiva rapporti di reciproco scambio e aiuto; contribuisce ad un sentimento di amore per l'ambiente, per le cose e per gli altri; consente la ricerca sperimentale attraverso il fare con le mani e con il corpo; favorisce lo sviluppo dell'ordine mentale e sollecita operazioni di simbolizzazione; educa al gusto estetico".

Tale luogo deve essere *adeguato* alle sue capacità effettive (motorie, mentali…) perché solo così potrà padroneggiarlo e sentirsi a suo agio; *ordinato*, per offrirgli punti di riferimento necessari a strutturarsi una propria visione del mondo e rassicurarlo sul piano emotivo; *calmo e armonioso* perché il bambino possa fare esperienze in una giusta dimensione e per favorire il senso estetico; *curato nei particolari* perché ogni elemento ha la sua importanza ed acquista un preciso significato per il bambino; *interessante e attraente*; *funzionale* per aiutarlo a comprendere le funzioni dei diversi spazi, degli arredi dei materiali didattici; *flessibile* per permettere di intervenire con modificazioni che si presentano necessarie di momento in momento, di divenire cioè gli organizzatori dei propri spazi; *differenziato* per rispondere alle diverse esigenze dei bambini e alle loro dimensioni di sviluppo; *comunicativo* per favorire le forme di comunicazione fra i bambini all'interno e all'esterno della sezione, per comunicare la sua funzione.

Ecco uno specchietto esplicativo: rapporto tra bisogni e relativi spazi da individuare nella sezione:

Bisogni del bambino	*Spazi*
Bisogno di sicurezza	Angolo della casa; Angolo del relax; Angolo della lettura.
Bisogno di individualizzazione	Spazio personale per le proprie cose; Spazio per il riposo.
Bisogno di autonomia	Bisogno per il pranzo; Bagno; Spogliatoio.
Bisogno rappresentazione	Spazio per il gioco simbolico (casetta, travestimenti, teatrino, costruzioni a terra...).
Bisogno di socializzazione	Spazi per momenti di gruppo/sezione; Spazi per attività di piccolo gruppo e tutti gli angoli attrezzati della sezione.
Bisogno di esplorazione e conoscenza	Spazio per il materiale strutturato; Spazio per attività espressive non verbali (pittura, disegno, manipolazione); Spazio all'aperto.
Bisogno di movimento globale	Interessa l'utilizzo di tutti gli spazi della sezione Salone con grandi strutture di gioco Spazio all'aperto attrezzato
Bisogno di movimento fine	Spazio per le costruzioni; Materiale ad incastro; Spazio per attività espressive (disegno, pittura, manipolazione).
Bisogno di comunicare	Interessa tutti gli spazi e, in particolare, il ruolo dell'adulto.

Coinvolgimento e relazioni con le famiglie

Accogliere un bambino significa accogliere la sua famiglia. Per un bambino, infatti, la famiglia è tutto: è il luogo della sua appartenenza e la fonte della sua identità. Per rendere continuativa l'opera educativa svolta nell'ambito famigliare, la scuola è attenta a far sì che l'insegnante instauri con i genitori un rapporto, dapprima di conoscenza e di fiducia, poi di continuo dialogo e confronto, creando così i presupposti perché il bambino entri quotidianamente con serenità a scuola.

La collaborazione viene incrementata con le seguenti modalità: brevi colloqui quotidiani (in entrata e uscita dalla scuola), colloqui individuali, assemblee generali, assemblee di sezione, incontri di approfondimento su tematiche educative, momenti di condivisione (festa di Natale e di fine anno) e strumenti di informazione (circolari a mano, circolari esposte in bacheca all'esterno o all'interno della scuola, comunicazioni via email o sul sito internet: www.parrocchiadicislago.it).

Più analiticamente:

- *Modalità di coinvolgimento in entrata.*

Open day con la consegna della "Carta dei servizi" così strutturata:

  - Sintesi del progetto formativo;
  - Ampliamento dell'offerta formativa;
  - Note organizzative (modalità di entrata ed uscita dalla scuola, giustificazione delle assenze, cambio personale del bambino - da inserire nell'armadietto personale-);
  - Rapporti Scuola-Famiglia (ad es. Organi collegiali, Colloqui individuali genitori-insegnanti, Tavolo tecnico, Equipe Psicopedagogica, Orari ricevimento del Coordinatore, Note amministrative, Assicurazione degli alunni, Responsabili della sicurezza, del trattamento dati, della cucina, della mensa, dell'antiincendio, del pronto soccorso, del R.S.L.).

- *Modalità di coinvolgimento in itinere.*
  - Assemblee di sezioni per "Elezioni rappresentanti dei genitori";
  - Partecipazione dei genitori ai consigli di sezione (la funzione dei rappresentanti è di raccogliere esigenze che riguardano la crescita e il benessere dei bambini e di comunicare eventuali difficoltà);
  - Presentazione a tutti genitori del Piano dell'Offerta Formativa annuale (mese di novembre);
  - Colloqui individuali genitori-insegnanti programmati e/o su richiesta dell'insegnante o genitore per puntualizzare la situazione formativa dei singoli.

- *Modalità di coinvolgimento al termine dell'anno scolastico*.

Compilazione- se richiesta- del questionario di soddisfacimento della proposta formativa della scuola (Allegato[10]).

- *Partecipazione al Comitato genitori (*Art. 45 D.P.R.416/74).

La scuola ritiene importante l'esistenza del comitato e conseguentemente di un Presidente che sia l'interlocutore privilegiato con il coordinatore e disponibile ad una fattiva collaborazione anche con l'associazione "Amici dell'infanzia".

- *Partecipazione all' Associazione "Amici dell'Infanzia".*

È una associazione di fatto, atta a promuovere attività ed eventi sia di carattere ludico che culturale per bambini, ragazzi e genitori in collaborazione con la Scuola, le Associazioni presenti sul territorio e con l'Amministrazione comunale.

Struttura organizzativa. Risorse

Al fine di garantire un lavoro formativo qualificato ed efficace, la scuola definisce così il suo organico per le seguenti sedi:

- *"Sacra Famiglia" - Cislago:*

Numero delle sezioni: nr. 5.
Sono composte da alunni di tre, quattro, cinque anni.

Insegnanti di sezione: nr. 5 (contratto FISM a tempo indeterminato).
Insegnanti di sostegno: nr. 3 (le insegnanti di sostegno coprono tutte le ore richieste a fronte del documento ai sensi del DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006).

Risorse e strumenti: aule nr. 10, refettorio, cucina, palestra, sala giochi, aula insegnanti, segreteria, ufficio direzione, aula udienze, ampio cortile esterno in erba sintetica e non.
All'interno della stessa struttura è attiva -da un quinquennio- la *Sezione Primavera* (Allegato[11]), da intendersi come servizio socioeducativo integrato e aggregato alla Scuola dell'Infanzia.

- *"Primi Passi" di Via Foscolo,164-Massina di Cislago.*

Numero delle sezioni: nr. 2.
Le sezioni sono composte da alunni di tre, quattro, cinque anni.

Insegnanti di sezione: nr. 2 (contratto FISM a tempo indeterminato).
Insegnanti di sostegno: nr. 2 (le insegnanti di sostegno coprono tutte le ore richieste a fronte del documento ai sensi del DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006).

Risorse e strumenti: aule nr. 3, la piazza (ampia zona comune di ingresso), aula insegnanti, refettorio, cucina, sala medica, ampio cortile esterno in erba, parcheggio interno.
La segreteria della scuola rimane presso la sede di Piazza Toti 41, disponibile a raggiungere la sede "Primi Passi" al bisogno.

Il *coordinatore* assicura la presenza quotidiana nella scuola e il pronto intervento su richiesta delle insegnanti o dei genitori per emergenze. In ogni caso, la segretaria e/o una insegnante è delegata dal coordinatore per rispondere alle emergenze.

Sostegno e monitoraggio del servizio in itinere

A sostegno e ad incremento dell'attività educativa e didattica sono operanti le seguenti realtà, figure, strumenti, per tenere sotto controllo la proposta globale della scuola, il lavoro delle singole sezioni, i casi di criticità:

- *Tavolo tecnico.*

Composizione: Erika Terenghi (pedagogista), Francesca Falino e Dalia Villa (psicologhe), Turconi Luigi (coordinatore), Daniela Clerici (pedagogista) e con la possibilità di partecipazione della Responsabile dei Servizi Sociali Comune di Cislago e delle Pediatre di riferimento dei bambini.

Gli obiettivi del Tavolo tecnico sono i seguenti:

- Favorire la comunicazione tra le diverse agenzie educative che convergono nella scuola;
- Evitare il dispendio di energia e la politica dell'emergenza;
- Sostenere e consolidare una prassi di intervento che possa mettere in relazione "veloce" le diverse realtà della comunità di fronte ad una criticità di una famiglia.

Il tavolo si riunisce almeno due o tre volte durante l'anno, viene di volta stabilito l'ordine del giorno, stabilendo insieme priorità d'intervento, cercando di consolidare i punti di forza del lavorare insieme e analizzando allo stesso tempo le criticità. I risultati ottenuti sono nell'acquisizione sempre più particolareggiata dei campi d'intervento di ciascuno, evitando così sovrapposizioni o eccessive figure di riferimento per le famiglie.

- *Equipe psicopedagogica*: Erika Terenghi (pedagogista), Francesca Falino e Dalia Villa (psicologhe), Turconi Luigi (coordinatore), Daniela Clerici (pedagogista).

Gli obiettivi sono:

- Monitorare il lavoro formativo e didattico;
- Supportare il lavoro delle insegnanti con eventuali correttivi in itinere.

- *Consulenza psicologica*: Francesca Falino e Dalia Villa

Gli obiettivi sono i seguenti:

- Intervento sulle singole sezioni in modo meno invasivo possibile con il supporto dell'insegnante al fine di "fotografare" la sezione;
- Osservare il bambino durante attività strutturate e non (momenti di gioco, pranzo);
- Intervento nei Consigli di sezione per "focalizzare" il percorso evolutivo di ogni bambino partendo dal contributo didattico fornito dall'insegnante si sezione, di sostegno e delle varie attività programmate;
- Intervento nei Consigli di sezione con possibilità di confronto e scambio con i rappresentanti dei genitori partecipanti (comunicazioni/ aspettative);
- Consulenza diretta con i genitori, singoli o in coppia, per colloqui di ascolto e di sostegno La creazione di una consulenza dove poter sperimentare un clima accogliente e non giudicante per le famiglie, permette l'inizio di quella indispensabile alleanza educativa che la Scuola stessa propone. L'incontro con le famiglie porta sempre la ricchezza della condivisione rispetto al percorso evolutivo dei piccoli, cercando di diminuire da un lato i vissuti d'ansia e d'incertezza tipici del ruolo genitoriale, dall'altro valorizzandone le risorse presenti;
- Colloquio individuale con le insegnanti -al termine di ogni anno scolastico-.

NB. La consulenza delle psicologhe è un intervento di primo livello rispetto all'individuazione precoce di alcuni disturbi che i bambini possono manifestare nei primi anni di vita come disturbi dell'attaccamento, caratterizzati da notevole difficoltà con nel legame con i genitori, scarsa regolazione delle emozioni e sviluppo sociale poco coordinato, disturbi pervasivi dello sviluppo e altre patologie.
Nei bambini i disturbi legati allo sviluppo vengono diagnosticati unicamente dalla figura del Neuropsichiatra; lo psicologo svolge quindi un importante lavoro di invio ed accompagnamento ai genitori ai Servizi Specialistici sul territorio.

Formazione

- *Formazione del personale educativo*

La scuola attiva, ogni anno, un corso di aggiornamento/formazione per il personale docente, oltre che favorire la partecipazione di opportunità offerte da agenzie esterne di formazione.
Nell'anno **2011/2012**, la dott.ssa Mistri ha lavorato con il corpo docente sulla "La mappa delle competenze del bambino, strumento indispensabile per osservare, progettare, valutare".
Scopo del corso: creare le condizioni, a livello teorico ed operativo, perché le insegnanti

1. Considerino l'osservazione del bambino e l'auto-osservazione (osservazione della loro relazione con il bambino) come l'aspetto imprescindibile dell'attività didattica;
2. Stendano una mappa di competenze del bambino al fine di acquisire una maggiore consapevolezza di "cosa" osservare per programmare percorsi congruenti con i bisogni cognitivi, relazionali, emotivi dei bambini;
3. Sappiano procedere ad una valutazione fondata su precisi e rigorosi criteri.

Nell'anno **2012/2013** il corso di formazione era così formulato: "Psicologia dell'ambiente: progettazione interattiva degli spazi all'interno della scuola dell'Infanzia".
Scopo del corso è quello di creare le condizioni perché le insegnanti

1. Colgano la rilevanza sia livello di benessere fisico che psicologico di una buona organizzazione degli spazi della scuola (sezioni, laboratori, saloni, spazi a parete);
2. Valorizzino il gioco e ne colgano l'importanza come esperienza che favorisce l'apprendimento e il potenziamento di competenze;
3. Ripensino all'organizzazione degli spazi insieme ai bambini, facendo diventare questa attività parte integrante del progetto educativo.

Nell'anno **2013/2014** continua il corso di formazione teorico/pratico con indicazioni specifiche alle singole sezioni per "superare gli inevitabili elementi di criticità e rinforzare quelli di positività".
Durante l'anno la dott.ssa Mistri entrerà nelle singole sezioni per sostenere il lavoro didattico delle insegnanti.
Nell'anno **2014/2015** l'attenzione è posta su "Un modello teorico-metodologico: la costruzione del frame e le sue relazioni".
Durante l'anno (almeno due volte) la dott.ssa Mistri entrerà nelle dieci sezioni e nella sezione primavera per sostenere ed orientare il lavoro didattico delle insegnanti.
Nell'anno **2015/2016** il corso di aggiornamento ha come oggetto "La relazione al centro dell'attività scolastica".
Come da prassi consolidata, la dott.ssa Mistri entrerà nelle dieci sezioni e nella sezione primavera per sostenere ed orientare il lavoro delle insegnanti.

Nell'anno **2016/2017** il corso di formazione verte sui seguenti temi: "Ripresa di aspetti metodologici: il frame" e "Il pensiero narrativo".
Come da prassi consolidata, la dott.ssa Mistri entrerà nelle dieci sezioni e nella sezione primavera per sostenere ed orientare il lavoro delle insegnanti.
Nell'anno **2017/2018** il corso di formazione verte sul seguente tema: "CorporeaMente".
Come da prassi consolidata, la dott.ssa Mistri entrerà nelle dieci sezioni e nella sezione primavera per sostenere ed orientare il lavoro delle insegnanti
Nell'anno **2018/2019** il corso di formazione verte sul seguente tema: "Il corpo al centro: emozioni, multisensorialità, movimento ingredienti per uno sviluppo armonico".
Come da prassi consolidata, la dott.ssa Mistri entrerà nelle dieci sezioni e nella sezione primavera per sostenere ed orientare il lavoro delle insegnanti
Nell'anno **2019/2020** la pedagogista dott.ssa Erika Terenghi interviene con il corso di formazione "Approccio Cuorporeamente della didattica multisensoriale".
Nell'anno **2020/2021** la pedagogista dott.ssa Erika Terenghi interviene con il corso di formazione sulle "Competenze" al fine di una stesura di un curriculo orizzontale e verticale.
Negli anni scolastici **2021/2023** la pedagogista dott.ssa Erika Terenghi verifica il lavoro impostato dalle insegnanti sulle competenze, con la presenza in sezione in diversi momenti dell'anno, prende atto dell'attuazione e dei risultati raggiunti e suggerisce modifiche e correttivi. In modo più specifico approfondisce – come corso di aggiornamento-, le tematiche connesse con l'inserimento dei nuovi nuovi iscritti e la composizione, il più possibile, omogenea delle sezioni.
Nell'anno scolastico **2023/2024** la pedagogista interviene con i corso di formazione su "cosa e come documentare".
Nell'anno scolastico **2024/2025** la pedagogista istituzionalizza un progetto "classi aperte": riflessione teorica e operativa per piccoli- mezzani e grandi.

- *Formazione obbligatoria*

Corsi di aggiornamento su: D.L. 193/07-ex 155/97-HACCP-; Dpr 151/11 antincendio; D.L. 81/08 sicurezza e pronto soccorso.
Gli obiettivi sono:

- Trasferire le conoscenze tecniche specialistiche, come richiesto dal processo di gestione dei rischi;
- Fornire conoscenze di base polivalenti necessarie per individuare rischi, risolvere i problemi e criticità, comunicare con gli altri operatori, cooperare con essi, educare alla sicurezza e sviluppare una motivazione all'apprendimento permanente per la sicurezza.

- *Scuola di formazione per genitori*

In questi anni sono stati organizzati, su richiesta dei genitori, serate di approfondimento sui seguenti temi: alimentazione, autismo, modalità di approccio dei genitori con i bambini che per la prima volta accedono alla scuola, con la partecipazione e la conduzione di esperti nei vari settori.
Significativa la partecipazione al corso sulle Emozioni con lo psicologo/psicoterapeuta dott. Enea Borsani.

Conclusione

I "se" per un traguardo di qualità:

- Se i genitori si fanno maestri di volo: "Se la pernice prende il volo, il piccolo non sta a terra" (proverbio africano): le famiglie, infatti, sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. L'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche i nonni, gli zii, i fratelli e le sorelle) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare a diventare più "forti" per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare (Indicazioni Nazionali cit.);
- Se il corpo docente "acquisisce la dimensione erotica dell'Insegnamento": "Qualunque studente, anche quello più disattento e svogliato, percepisce infatti, immediatamente, se il docente ama oppure non ama quanto sta insegnando. L'amore sincero che il docente prova nei confronti di quanto insegna possiede una virtù potente e aggiuntiva perché è immediatamente in grado di contagiare attivamente l'orizzonte degli stessi discenti. E contagia significativamente questo orizzonte perché la dimensione erotica presenta molteplici aspetti che coinvolgono lo studente nel suo rapporto diretto con il docente e con quanto viene insegnato. Il rapporto d'amore e di sincero e profondo interessamento provato da un docente per l'oggetto del proprio insegnamento si trasforma così in un volano educativo di primaria importanza" (Fabio Minazzi).

  "L'insegnamento non dipende da una capacità o da una tecnica di comunicazione, ma dal carisma di chi parla, ovvero da come sa rendere vivi, far vibrare gli enunciati che trasmette. Dipende dalla forza enigmatica della sua enunciazione. Se tutto è detto (o preconfezionato), la trasmissione consisterà nella sua ripetizione ordinata, scontata e fatalmente burocratizzata. Diversamente un insegnamento che vuol mantenersi al suo compito saprà evocare l'impossibile da trasmettere, l'impossibile da apprendere, l'impossibile da insegnare" (Massimo Recalcati);
- Se il bambino, al termine del triennio, condivide le seguenti suggestioni "La massima parte di ciò che veramente mi serve sapere su come vivere, cosa fare e in che modo comportarmi l'ho imparata all'asilo. Queste sono le cose che ho appreso: dividere tutto con gli altri; giocare correttamente; non fare male alla gente; rimettere le cose al posto; non prendere ciò che non è mio; dire che mi dispiace quando faccio del male a qualcuno; non dimenticare la prima parola che ho imparato, la più importante di tutte: guardare" (Robert Fulghum).

Allegati

- Allegato 1: Piano Educativo d'Istituto
- Allegato 2: Manuela Mistri, "L'osservazione e le sue modalità; scheda di osservazione: elementi osservativi per una prima verifica dell'inserimento dei bambini di 3 anni; le interazioni degli adulti: scheda per comprendere il comportamento dei bambini nei primi giorni di scuola".
- Allegato 3: Scheda Carta dei servizi.
- Allegato 4: Questionario per i bambini nuovi iscritti.
- Allegato 5: Piano Annuale di Inclusione (P.A.I.).
- Allegato 6: Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.).
- Allegato 7: Curricolo competenze per la Scuola dell'Infanzia.
- Allegato 8: Fascicolo Personale Triennale dell'Alunno.
- Allegato 9: Manuela Mistri, "La scuola come territorio; quale immagine di bambino; il bambino punto di riferimento; lo spazio educativo; criteri per l'organizzazione degli spazi".
- Allegato 10: Questionario di soddisfacimento dei servizi.
- Allegato 11: Curricolo per competenza Sezione Primavera.
- Allegato 12: Calendario scolastico annuale.
- Allegato 13: Regolamento interno/mansionario.
- Allegato 14: Tabelle menù scolastico estivo ed invernale.

NB. Ultima revisione, gennaio 2025